

L'intervista Parla l'atleta cresciuto sul Garda

Jacobs, un salto
(in lungo)
dall'infanzia
difficile al sogno
olimpico di Rio

di Luciano Zanardini

Non ha avuto un'infanzia facile, ma ha superato le difficoltà familiari con il padre marine («non l'ho mai avuto») che dopo la guerra nei Balcani abbandonò mamma e figlio: Viviana e Marcell lasciarono El Paso e fecero ritorno in Italia. Marcell è Marcell Jacobs Lamont, classe 1994, il ragazzo di origini texane cresciuto a Desenzano e promessa italiana del salto in lungo. Ora il suo sogno è raggiungere la qualificazione all'Olimpiade di Rio de Janeiro nel 2016. «Lo voglio con tutto me stesso, ci proverò fino alla fine».

a pagina 11



Un sogno a 5 cerchi

Marcell Jacobs: «Voglio Rio nel lungo»
Cresciuto in Texas, ora vive a Desenzano

8.03

il suo record
nel lungo, a 7
cm dal minimo
per i Mondiali
di Pechino

Ci sono atleti che nascono con le stimmate del campione. Uno di questi è sicuramente Marcell Jacobs Lamont, il ragazzo di origini texane cresciuto a Desenzano e promessa italiana del salto in lungo. Ieri ha fatto il suo primo «Salto in cattedra», incontrando con la triplista Silvia Cucchi, presso il Dipartimento di Scienze cliniche e sperimentali, i giovani

della specialistica di Scienze Motorie, del Liceo sportivo di Brescia e del Tartaglia-Olivieri. «Sono qui — ha esordito — per cercare di trasmettere la mia passione per lo sport, che aiuta in tutto e permette di raggiungere grandi obiettivi. Ho avuto la fortuna di praticare tanti sport di squadra, che ti insegnano a stare con le persone e ti portano a maturare».

Non ha avuto un'infanzia facile, ma ha superato le difficoltà familiari con il padre marine («non l'ho mai avuto») che dopo la guerra nei Balcani abbandonò mamma e figlio: Viviana e Marcell lasciarono El Paso e fecero ritorno in Italia. Fino a 14 anni ha provato il calcio e la pi-

sta, gli ostacoli e il vortex prima di scegliere il lungo e «l'amore per l'atletica». In molti lo paragonano al primatista italiano Andrew Howe, ma può fare ancora meglio. No, non è un azzardo. Del resto si lascia scappare un «punto a Rio 2016: provo a vincere, anche se non è facile alla prima Olimpiade», salvo poi fare retromarcia:



«Partiamo con la qualificazione e poi cerchiamo di entrare in finale».

Ha una rincorsa eccellente e una buona spinta, deve migliorare nello stacco. E ha la fortuna di seguire i dettami del tecnico Gianni Lombardi. Di recente ha inserito nella preparazione il nordic walking sui terreni sconnessi gardesani, perché «abbiamo notato — spiega Lombardi — che i bastoncini garantivano progressi enormi nella stabilità, nella coordinazione e anche una maggiore spinta».

Se per lui era la prima uscita pubblica, Silvia Cucchi era più a suo agio: con tre lauree nel cassetto (Filosofia, Scienze della Comunicazione e la specialistica in Comunicazione Istituzionale) ora è — forse — all'ultimo anno di una carriera importante. Il suo futuro è in aula: l'obiettivo è entrare nel dottorato di Psicologia Sociale. Entrambi indossano la tuta delle Fiamme Oro, perché «in Italia — confida Silvia — non si può fare atletica ad alto livello senza l'aiuto di un Corpo Militare (in questo caso la Polizia di Stato, ndr). I Corpi Militari potranno essere criticabili, ma rappresentano l'unica soluzione: l'atletica viene considerata uno sport minore, ma di minore ha solo lo stipendio».

Marcell e Silvia, sollecitati dal regista dell'iniziativa Domenico Geracitano e dal docente Maurizio Marinelli, si sono confrontati con gli studenti. Geracitano, autore del progetto «Diario per una vita migliore», ha sottolineato l'importanza del percorso educativo-formativo di un atleta: «Solo uno sport che educa realmente ai fondamenti etici della vita, come la responsabilità, la relazione con gli altri e la solidarietà — afferma — potrà indicare ai giovani la via dei valori».

Così la mattinata sportiva si è unita idealmente alla costante attività della Polizia, impegnata nelle scuole per la costruzione di una cultura della legalità e della responsabilità.

Luciano Zanardini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiamme Oro
Classe 1994,
Marcell Jacobs
Lamont oggi
gareggia con le
Fiamme Oro.
Nel luglio 2013
con 7,75 metri
ha polverizzato
il record
italiano junior.
Due mesi fa,
invece, è volato
a 8,03 agli
Assoluti Indoor



Agli Assoluti indoor

Quel volo lungo 8 metri e 3 centimetri

Classe 1994, Marcell Jacobs Lamont è l'astro nascente dell'atletica. Cresciuto nell'Atletica Brescia, gareggia con le Fiamme Oro. Negli ultimi due anni ha messo insieme una serie di risultati impressionanti. Basti pensare che nel luglio 2013 con 7,75 metri ha polverizzato il record italiano junior del salto in lungo che resisteva da 37 anni. Due mesi fa, invece, è volato a 8,03 agli Assoluti, sempre Indoor, a sette centimetri dal minimo per i Mondiali di

Pechino. Nonostante alcuni guai fisici, sta dimostrando di essere il migliore in Italia. Il suo obiettivo restano le Olimpiadi di Rio. C'è tempo e c'è soprattutto la stoffa per fare un buon lavoro. Sollecitati dal regista dell'iniziativa Domenico Geracitano e dal docente Maurizio Marinelli, ieri Marcell si è confrontato con gli studenti dell'Università di Brescia.

L. Zan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA